

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ARRIVAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica, Udine a domicilio e nel Regno, Anno...
 Per gli Stati esteri aggiungere la maggior spesa...
 Da Roma, separato Cent. CIRQUE - Arret. DIECI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: Compendio, geografia, dichiarazioni e informazioni per ogni linea...
 Per più condizioni prezzi da covante...
 Ufficio di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Per PIERO BONINI - Discorso di Emilio Girardini

Signore e Signori

Stamattina all'alta decorazione dello scoprimento della lapide a Piero Bonini, magistratamente dettata dal cav. dott. Quatreno Valentini, l'agregio uomo, il cav. Massimo Mirani, parlando con tanta verità ed effusione d'affetto dell'illustre Estato, disse che a me era riservato l'incarico di commemorarlo specialmente nelle sue qualità di poeta dialettale.

Certamente ad accettare questo in carico profetomi dalla nostra Accademia, m'indassero più la grande stima verso l'Estato e la cortesia dell'invito che la valutazione delle mie forze.

Prego voi perciò, signori e signori, di voler soprattutto guardare alla mia buona intenzione di non mostrarvi insensibile all'appello per un sì nobile assunto.

Se è vero (e argomentazioni irrefutabili in contrario non ve ne ho) che il *giallo della fuggiolina* è venuto in luce, lo Scorigero, riparatasi tra noi, accorto nelle cose di Pagano Torricelli, di fresco assunto al Patrocinato di Aquilone; se da Udine, ora sarebbe dimorato non meno di un anno, e avrebbe potuto mano alla *3. Cantica*, dall'osello terreno al Celeste, tanto battendo la grande ala purgata dalle caligini infernali; se da Udine non infrequenti gite a Tolmino, *collesse*, non lungi da quel castello, compiacersi dei silenzi della famosa grotta; fra quei dirupati massi stansa confortare alle sue austere meditazioni; se tutto ciò è vero forse nell'anima di lui non assessorio costarano i canci popolari friulani: che non ne avvitano l'ultimo senso fantastico, penetrato di soave tristezza.

È ad annoverare nella *Volgare Bolognese* il nostro dialetto fra i quattro: dei massimi del Bel Paese, o il Sì, o no, e ad inserire nella *Commedia* da venchione e più vocaboli, al dire del Licotti, propri del nostro vernacolo, non meno forse l'indusse l'amore della *Investigazione sciofisica* delle lingue, che la poetica vaghezza suscitata dall'armonia di quei canci.

Forse, già reso capace del nostro idioma, Dante cogliendo fra suoi, fresca e nativa sui labbra di qualche villanella una pensosa villanella, scull più addentro il *dolore del ritorno* per la patria lontana ed il rimpianto dei beni perduti.

Dante a infondere piena vita a una lingua nazionale, cororeggiava, come l'ape dai fiori, dai molteplici dialetti dialetti. Ma la lingua letteraria, la lingua scritta che nella sua vasta corrente anala ed antichissima, raccolse tributo da tutti i dialetti, pare appartenendo a tutte le province italiane, non è, a rigor di termine, il peculiare e integro patrimonio di nessuna; nemmeno della Toscana; ma è un eloquio, con venuto ed accettato universalmente, mentre i dialetti ritengono e tuttavia ritengono, benché interbitte un poq, le loro origini modeste e solitarie.

Egli è ora a una di queste origini al nostro friulano, che noi risaliremo, scortati dal nostro poeta Piero Bonini che, dopo l'Ermas di Colloredo e Pietro Zorutti, segna la terza tappa sul cammino della paesana poesia.

La determinazione del Bonini di rivolgersi alla crassa vernacola pisttosto che all'italiana, dipese dall'attaccamento alle sue impressioni poetiche rilevate in questi ambienti e nel suo cuore vibranti d'occhi nativi? — O dipese da un certo senso di utilitarista morale per cui gli sembrasse di sentirsi più a bell'agio nel campo del dialetto, campo tranquillo e come si diparte dall'altro tumultuoso della grande letteratura? Tutte e due le ragioni e altre poterono contribuire a fermarlo in questa elezione, ma soprattutto, credo io, l'affetto alle piccole patrie; affetto che nel possente amore di lui per la grande patria, recava la nota umile della religione domestica.

Ho detto possente in lui l'amore di patria. — Infatti, quando nel 1868, a ventidue anni compiuti in questo loco gli studi classici e presa a Padova la laurea in legge, Piero Bonini si arrolò nei volontari garibaldini, ardovagli in fronte il saggio di Mazzini, che, sdegnoso d'alleanze e di sicuti presidenziali, vaghoggiava la guerra contro l'Austria con 50, 000 volontari e Garibaldi. E anche il Bonini, fra l'aiuti del Trentino, che, staccato dal trattato con la Prussia, si riprometteva tutto del suo valore garibaldino, anch'egli,

sostenne non domo dai diegi d'un mal provvisto annesso di guerra, il costante patrio fervore. O quanto, quanto meno oracolo lui assistato, l'arsura della fonte del Chiesia per lo Giudicaria, ore il 18 Luglio, capitano da Nicotera; prononza parte all'assalto di Condino; e quanto il valore di quell'aiuti gli parve men d'aro, dal comando del 28 Luglio di Landimors a Garibaldi, covacato il Trentino.

È il fascino irresistibile dell'Broz aveva penetrato e di sé inteso ogni senso, ogni pensiero del nostro poeta. L'anno appreso da saggi, da Caprera, il Leone, scosse le catene impostegli dalla gelida e ragion di Stato, mandò un ruggito: a ROMA; Roma, meta fatale della nostra redenzione politica, supremo sogno della visione garibaldina; Roma; voce che per giovani patriotti, canci di forti memorie, evocava una storia assai di aspirazioni; a vicenda affogato e risorte e riconduova agli occhi loro le grandi ombre dei maggiori. Il Bonini se le esati ripercuotore nel cuore quella voce e rivoltò, anch'egli al suo dapo. Che se la colonna; A corbi, sotto cui militava, non si fosse indugiata nell'assalto di Viterbo, lo avrebbe visto, tra i suoi combattenti, Mantana.

III.

Ma lui, reduce, non tentavano le discipline giuridiche; gli sorrideva, la nobile missione dell'insegnante e l'arte.

È a che fonte il Bonini attinge i primi canci del linguaggio poetico friulano? Dalle villotte, del suo serocoso risuonano tutte le nostre valli, i colli e le piazze.

Le nostre popolazioni campagnole ritraggono dalla natura, che le circonda, riforme; e, suscipe amore, la cantano in ogni angolo di questa terra varia di scene pittoresche miti e imponenti.

Possano le occasioni sarde e i rispetti toscani, per citare due tra le province più ricche di questa artistica produzione, possono rispecchiare vivi i costumi e i sentimenti paesani quanto le nostre villotte ripescano i propri, ma non più certo.

Dalle villotte friulane balza e si acquania l'impressione così rapida e immediata che non avviene prima quasi che ci si dia ragione del senso; e subito ci sorvigne di ricorricio, tacito ricerca dolce il perdersi in quell'infinito far *fastidio* onde stiam presi.

La villotta non conosce le vicini di forma; esce di getto dai cuori indotti e appassionati dal quali urge l'impeto dell'espressione che trabocca; in ritmo o in asonanza, non importa; e il canto la completa e la riquadra. Caratteristica della nostra villotta è un certo senso di profondità nordica, una non so quale tristezza diffusa, alla quale si ricorda la *cantata del ritmo grave* e abballonato.

La villotta è il genio indigete della regione emerso dall'anima della collettività popolare come Pallade dalla mente di Giove e costituisce il substrato della poesia letteraria friulana; essa s'insinua per entro il contenuto poetico dei tre nostri classici: il Colloredo, lo Zorutti, il Bonini.

IV.

Piero Bonini sin dalla giovinezza inclinato allo studio delle belle lettere, nutritosi per tempo di una soda classicità, diede presto per le stampe alcuni opuscoli in italiano di qualche rilievo: come: *La chimichiera di un ignorante*, *del teatro friulano*, ed altri; e dettò, in più tempi, in buono stile lapidario, alcune iscrizioni. Ma egli trovò se stesso, quando, animato anche dalla preziosa conversazione di Caterina Perotto, si pose di lena allo studio di questo nostro linguaggio ladino a cui l'Ascoli nel suo *archivio glottologico* assegnò un posto d'onore, e i torno a cui valorose indagini storiche, e filologiche fecero il Cherubini, il Cattaneo, il Gortani ed il Lepidi.

Ma al Bonini, che si addentrava negli studi friulani con intenti di poeta, ponevano inaspettate larghe messe di preparazione, l'Ermas di Colloredo e lo Zorutti alla completa ristampa delle cui posse egli attese con intelletto d'amore.

È il mirabile lessico del Pirone; il fervore delle ricerche dei nostri eruditi, tra i quali primeggia il Joppi; l'aplanza delle schegge della nostra storia con la commedia inaugurata dal Leibniz e del Lazzarini; tantoché doveva purgergli valido soccorso e, in virtù dello stesso attito, accalarlo all'impresa.

Colloredo e Zorutti: in essi prima

del Bonini si occupava, si può dire tutto il patrimonio della nostra poesia letteraria vernacola; nota in Friuli, ma punto o poco fuori; parte in cassa dell'ardua accessibilità linguistica; parte nel fatto, sempre vero, espresso da un attento editore adinese che «pare ereditaria nel friulano la noncoranza di far figura».

In realtà fu dal trecento, Dante, e anche il suo maestro Brunetto Latini e Francesco Barberino e il Sacchetti lessero in pregio il dialetto friulano; ma ben esigue tracce letterarie lascio di sé in quel secolo e nei successivi decimiquinto e decimosesto: un'Egloga e due o tre liriche d'anonimi.

Testimonianze sono molte segnalate nel *cinquecento* nei versi del Gandiano, del Mompalao di Verzone, del Sini, del Biadone, dell'Amalfo; e con la traduzione dell'Esodo, la *vernacola* Gortiano, pubblicata più tardi, del Rosino; tantoché nell'insieme tutta questa produzione è frammentaria e non ha altro titolo ad accappararsi il lettore, alla puritista storia in fuori. Conviene ridurlo di più pari al secolo decimosesto, al conte Ermas di Colloredo, per trovarvi una contenenza letteraria seta ed organica.

Del resto anche nelle altre province italiane la poesia dialettale era poco meno che lettera morta prima del secolo, fatte scarse eccezioni, come, di alcuni bei saggi ardi e venesini e di quelle operose così fresche ancora nel loro gergo di codardo fiorentino, che solo la Nencia di Lorenzo il Magnifico, Cocco da Varlunga del Baldovini e tre o quattro altri; se pare il Sorentino, che, per essere fra i dialetti rimasti il più nobile, dava norma alla lingua scritta, non è da scorporare dagli altri.

Sagli esordi del secolo dunque e nella prima metà del secolo decimosesto, sorsero da ogni parte d'Italia i rimatori dialettali: a Milano il Maggi; a Bologna il Croce, il Negri; a Bergamo d'Orido; a Modena il Ferrari; il Correse a Napoli; in Sicilia, un altro lumbroso, Giovanni Meli, che nell'ultima festa dei suoi colori digrada in tenuti sfumate degne di Teorico e nel *Detraggio ripato il fuoco* del Redi e nello stile satirico, i salt de Oratio. E il Friuli vantò il Colloredo; il nostro Cigno, come lo chiama spozio, Ciro di Pera, cultore anche lui di crase vernacole.

Questo prima fioritura dialettale pare il pronunziamento di un bisogno, fra tanta corruzione delle lettere italiane, di riferirli alle fonti, alla semplicità della natura, al linguaggio primitivo, vergini di quel convenzionalismo di maniera vanno ed onno che cominciato coll'Aretino toccava col Marino il suo parossismo.

Non che questa fioritura sboccasse scorra d'impronte della degenerazione del Rinascimento italiano; non che fosse il significato di una levata di scudi, di una ribellione maturata dalla nuova filosofia, che doveva esser più tardi, infiltrandosi, produrre quella rigenerazione della coscienza pubblica senza la quale non era possibile l'attuazione di un rinnovamento letterario; ma nullameno essa fu in qualche modo l'affermazione di un moto istintivo di ripugnanza per tutto quel vecchio mondo in difasiamento.

Era il buon gusto che dopo lungo travasare tra le scioperaggini di una società dissipata, torava per sua bocca d'aria libera a essa di sua madre, buona e rubiconda massata; non ci tornava però con propositi forti di cambiare vita; troppo era innanzi nelle cattive abitudini.

E andò così la vicenda anche per nostro Ermas di Colloredo.

Coi suoi bravo epodio al *Passo*, nitante e biondo peggio nell'*Infra* Corte Medicea, coltiva a suo potere il bell'idioma tanto fiorito allora sulla labbra di quei parrucconi, ma intimamente serba una affezione gelosa per suo Friuli; né i sorrisi delle dame, né i paroli romozzi di onacie, possono rimovergli dal cuore la sua ebota villa di Gorzico e le prime scari impressioni campagnesi.

Preso commiato dal Granduca, battè, come si dice oggi, la carriera militare, ma non trasandò le lettere. Fu alle dipendenze dell'Austria col titolo di capitano d'infanteria e poi, sotto la Repubblica Veneta, capitano di Corazza, e a 42 anni rimpiatò portando di fra molte galanterie cortigianesche l'abito medievale dello studioso e un ottimo corso fervido di presa.

Voglio credere che a distogliersi dal dettato italiano e a dedicarsi alla po-

etica dialettale, se lo apronasse più che tutto l'attrattiva di *Vittorio* dal vero, né mi pare poco vanto di lui; pieno la testa di sonorità e ricettore acustico, l'assessorio saputo in parte sbazzare, se non con veggente coscienza, che era impossibile, almeno con felice intuizione.

Il suo contenuto poetico è inquinato di rocini: come letteraria del suo tempo, ma l'indole schietta in fondo di poeta e l'ispirazione sana della massa vernacola lo rimettono di quando in quando sulla buona strada.

Dopo parecchi sonetti stracchi di paratrochismo volgarizzato, ci si avviene in qualche rievata e buona quartina. Dopo una canzone ove con una atrociosa e passate similitudine, messo in opera l'armamento del Tasso, paragona all'espugnazione di una rocca l'impresa di sottomettere un cuore d'amante ritroso; dopo un ode sui preparativi di guerra del Tarco contro l'Austria ove par che scoppi la turgidezza del *Silone*; dopo alcuni capitoli arieggiati il Berni ed il Lessa e alcuni sdraccolli sul fare lezioso del Chiabrera e non poche tirate morali antipolitiche; ecco che, gettato da un canto il bagaglio letterario zeppo di ferri di mestiere mitologici, arcaismi, d'ogni maniera, eccolo uscire, come rifatto da un altro fresco, in una canzoncina in cui le nozze di due contadini sono rappresentate con brio e sciozzetta.

È un dialogo vago di rustica gentilezza che si svolge tra due amori campagnoli.

Ivi il sentimento piglia il *disopra* sull'arte che in lui troppo spesso difetta o me' quando per fare dello spirito, sbaglia le proporzioni dell'antitesi e in cambio della coriatura di dà il grottesco e la goffa scurrilità. Ma ecco nella canzone intitolata *La scocagine* alcuni tratti magistrali in cui l'impressione della sicilia è resa con verismo inapprecabile:

La tiara va in furine se si tocchie
 E lu acco e lu fred l'han buratade
 E chi e cull si viod par d'occolade,
 E pe gran sciatat aviaz la bocchie.

Mal passat di trist fon vanzat dal froi,
 Selgno s'apfanchit il bo tone di arment,
 E torglie bionande i di foment
 In giambit di ristoro a la so sè.

Lu Feltrin in la delmidia clopard
 Mone il grege miez murt s'ind al prat,
 Ma dall'ac alimont biel nausat
 No l mangia, si ditiere, e si sta di band.

V.

Ma Piero Bonini potè cavare buon nutrimento dal Colloredo? Sì, e in copia. Auscultato dal *lezario* di lui che per quanto spesso strida di vocaboli italiani arbitrariamente friulanizzati, ribocca tuttavia di espressioni così puro sangue. Poi se ne giovò assai per la grafia; studio nel quale il Bonini fu lavoratore paziente quanto geniale, accortissimo nel trascrivere e adattare le parole più proprie e significative del nostro idioma, come provano anche l'elaborate sue traduzioni.

Ma una vera suggestione scroto sul Bonini, Pietro Zorutti, non ostante che per un concorso di cause molteplici i due poeti s'impressino di fisionomie d'arte essenzialmente diverse.

Dopochè l'olegia idillica, insciata già prima nell'Aminta e più poi nel Pastor Fido, passo passo dall'invadente Arcadia, fu destituita d'ogni vitale semplicità, e, con l'ultimo cabaleto, la vacuità sonora del verso metafisico si ravvivò della musica inaugurando il *melodramma*; quando le nuove idee filosofiche correnti sotto uno specchio stagnato alla superficie, ribollirono fuori nella satira pariniana ed irrupevano finalmente col *grigio astigiano*, allora, fermatata, germogliò la seconda fioritura della poesia dialettale.

Questa volta però essa cresceva all'ombra dei focolari domestici, spedita dagli impacci accademici, spartojata e sdegnosa contro i costumi dell'Arcadia che bocheggiavano resistevano all'impeto della riforma e si arrabattavano per abbracciarsi alla riva. E lo sdogo sfogò nella satira.

Milano, ove Parini aveva ridato alla poesia il soffio della vita e la misisibeduetiva armandola dei pangoli

Che il lombardo pungean Santanapalo;
 Milano vede sorgere Carlo Porta la cui satira tutta vizzosa di immagini, d'arguzia, e di popolarità comicità scende a flagellare vecchi pregiudizi sociali; il Pismonte, sapino nelle pedanterie servili d'istituti burocratici e di tutti i casti ecc. Va, si riscuote

agli assilli d'una nobile ira, sprampta nei versi vernacoli d'un giovine ospitato; Angelo Brofferio; Roma, gaudente e obbliso, abbozza per l'ipotesi, e intanto se ne giova, all'amo dell'ironia del Belli che allegreggiava mens tanto stratico di questa grassa prelatura, e il nostro Friuli? il Friuli ride, ma d'un riso *sotto e ritrapante*, con *Pietro Zorutti*; d'un riso al quale a torto, lo credo, taluno negò affatto i suochi ri-generatori della satira.

Anche in Friuli le aspirazioni della Giovane Italia perpeggiano stimolate dai libri e dal lavoro della Legge, agreste faccio allora di libertà; e sarebbe stato, è vero, alto compito civile del nostro poeta, fessocedere così verso i ferventi e mordere i fianchi.

Sonochè il Friuli offriva, pascolo alla satira, una corruzione comune del resto a tutto il *vestito*; o'erso, allora, delle sopravvivenze della arcadica Repubblica Veneta; roccinimi di una classe che si stendeva al cisibisimo fra gli sbadigli di una vita indolente e oziosa scoppo. Ebbene, quella classe lo Zorutti fece massimamente segno agli strali della sua lepida causticità; e fu ufficio di satirico anche questo:

Ma la sua *ironia*, informata a un senso di bonomia, s'allarga e s'appiglia ove può; di moto, di festività, rinfaccia tutto; tutto condico di lepore; ostentazioni comiche di gente d'ogni rima; le piccole miserie degli altri, la proprie, sono argomenti di arguzia, di caricatura che, per ur o d'antitesi, balzano fuori senza ledere in fondo la carità del prossimo, cui egli anzi, come non fosse fatto suo, raccomanda con arte e l'umorismo fonde con un brio pieno di sentimento della natura; fazione che forse nessun altro poeta dialettale d'Italia raggiunse, nemmeno il Porta.

È la sua poesia non solida sentita e pensata friulanamente e remota perciò d'ogni traduzione mentale dall'italiano, ma di rado è in conflitto con le qualità rappresentative esteriori della parlata dialettale.

Qualche volta però vien meno a questa sua perfezione; come in certe estemporanee trasudate, e pressoché in tutti i componimenti per notte, in cui l'ispirazione sdegna indugiare ai gaudetti delle troppo facili messe; e in due o tre altri canci ove le movenze del poeta di lor natura faticose e vivacissime, s'atleggiano a una rideda e romantica gravità.

VI.

La poesia vernacola in quel sommi; il Porta, lo Zorutti, il Belli, Brofferio, spicca per una comicità in azione conaturata con le parlate vive dei rispettivi dialetti, mentre nell'elita schiera dei suoi recenti cultori, Bonini compreso, che largamente sparsi in tutta Italia formano la terza rigogliosa fioritura, la poesia vernacola perde di quelle sue caratteristiche locali per elevarsi in soggetti che non hanno più stretti rapporti con le cose di casa. Ben non si sfronda delle frasi proprie e tradizionali, è vero, ma in sostanza si risente di una certa universalità; e la trasformazione calata insensibilmente come un portato naturale dei tempi, è accolta senza sforzo dal pubblico.

Oli è che, per le facili comunicazioni e la diffusione della cultura e della stampa, il crescente cosmopolitismo tendendo ad uniformare abiti e costumi, trapeia alla sorgere, penetra i dialetti.

È un fatto che il Bonini subisce e rimpiange:
 Una volte l'artist, il bourgeois,
 E il contadin, e il uscut d'al partive,
 Chantavin, si visivo? in clet friulan;
 Chiese vite e i soreci al vaine.
 Un sì, quanto ben tropp, un italiano
 Ledrò, e un biel motr mai ne s'invivo;

E chi potrebbe apporre a torto al Bonini l'aver egli subito le influenze del suo tempo? Anzi, prima condizione dell'artista è d'averne l'esatta percezione.

Ho detto che la poesia dialettale subisce ora una trasformazione, prendendo temi più vasti, fuori dalle soglie delle piccole patrie. Infatti essa consente a ogni progresso intellettuale, morale ed artistico; ma voglio però aggiungere che la sua duttile espressività risponde a un congegno del tatto poetare. Ho detto ch'essa serba le frasi proprie e tradizionali, una coerenza, che sotto queste casalinghe vesti, non tradica un suo sogno, e una certa pompa, che la rendono poco accessibile a quella confidenza, cui da buona compagna deve ispirarci, poichè altrimenti le fa-

romo il viso dell'armi. Per indotto gradazioni può informarsi a tutto quanto è penetrato di modernità, a patto però che si senta patria e assegnata di vita pacifica viva e palpitante nel gergo che si parla per le nostre vie, sulle nostre piazze, e riprodotta sana e sicura in mezzo alle quali viviamo.

Potè a mo' d'esempio, il Manzoni in quel suo famo' addio dai monti sorgevanti dalla acqua, senza ledere la vrosomiglianza, aspirare pensieri troppo più elevati che non si confacciano a poveri contadini: ma altrettanto, non gli sarebbe stato lecito di fare, senza violare la verità, qualora gli fosse occorso di significare quei pensieri medesimi la dialetto. — Esprassi in italiano; si contentiamo di ammettere che erano confusamente concepibili anche dalle menti di quegli indotti; espressi in dialetto invece, gli esageriamo ritratti nel linguaggio stesso, onde possiamo presupporre che sarebbero usciti loro di bocca.

E noi Bonini accade di rievare di questo siffatto generalità, nelle quali trovi la strigliata frilantia linguistica e il frastuono; ma non vi respici l'ambiente; non vi risonano le imprimate essenziali che lo caratterizzano. Eppure le sue poesie riflettendo tanta parte dell'anima di lui, si legano con la suggestività artistica dell'uomo tanto bravo, e di così colto e nobile ingegno.

Sentiamo che la poesia del Bonini è compresa della serietà della vita sociale del tempo. Sentiamo che per lui la poesia è un'arte, un organismo complesso che l'uomo deve starci dentro intero con le sue passioni e i doveri cittadini ed umani.

La fede nel bene e la serietà degli intenti costringono a unità nella multiforme loro esplicazione, sono la sintesi morale di Piero Bonini.

La fede nella redenzione della patria lo infiamma sui campi di battaglia; per essa condà nelle balde energie dei giovani e si consacra all'ingenuo; per essa contribuisce all'incremento morale ed economico della piccola patria prendendo posto in più letitati cittadini.

E dopo che si vide deserto dei conforti più soavi della famiglia e senti sul capo passare altre frangi vicende e stridersi sotto come foglie secche tante speranze, e troppi inferiori alle nozze giovanili aspettazioni nei destini nazione, gli parvero i fatti; ancora attiene dalla fede la costanza dei propositi, l'abnegazione e l'atteggiamento saranno che, per non spiacere altrui, ceda l'ultimo affanno.

Dalla compostezza dei suoi versi, della loro spaziosità effusione, traspare una sensibilità squisita di temperamento, la gentilezza e semplicità della sua indole, la mente chiara ed asseritata alla meditazione, un cuore fanciullo.

Stigge dal velo della melanconia peccosa delle sue poesie originali qualcosa spunto di ironia; come nel sonetto: *Il morar di passuoli e nell'altro: Sturmi e falanga* e lo scherzo trova un castuccio nel riascrittissimo ed ingegnoso: *Scardacci*; ma ciò che le rende più pregevoli è cara è la sincerità, l'interrogazione ingenua alla natura, la sobrietà laboriosa della parola e la compenetrazione accorata del pensiero con l'armonia.

A la oiselle.

O oiselle, che ves tant coròl Imburilte pa l'oil e torzon, Vès finir di stà chens. Ah! il gno salid Vèbit a châr, che sei plon di passion.

Io resti, invece. Besti ca, piardù, Senzè piames al mond, t'unes preson. Che si chens oisè, e la vitud No oiselle i cura, e si laud il bricon.

O oiselle, vignerà l'Auvi. E ou-i chiant e ou-i flors de primvera Tornare a svolà per mèi nostri oir.

Ma no l'è Avri per mè. Se pur l'hiero Mi dono, a consolami, un flor gentil, Jo lu puarti a' miei fruts, donge una piera.

Snoit

Forme tra i bars dal nùl, bianche, lusint, Vegle la lune su 'l pais d'el duc; Più curte voi-champsa la lùs d'arint. E al cor il tal-è montaga al mar.

Sint a sbati un balcùn; lontan 'o sint, E par che si lamenti, un chan pa'ar; Quantunz in avostans, e sott il puint Passè l'agis o s'incantata o torna al cilar.

Jo dis: ce ise, ce nte lasie cheste Natura? È parò mai tant si smaltà? Parò il serò, la ploje o la tempesità? Parò lodi e l'amor? Parò la vite?... E in quel o' air, c'o' pensi a la respiesate, Mi s'inghel p'al- strid de la quite.

E voi, discepoli del poeta, che in vita lo avete circondato di tanto rispettoso affetto; quando nella foga a nelante dei tempi e nella lotta per l'esistenza vedrete cadervi da lato gli affiduciosi; e quando voi stessi opprima la stanchezza e le buone speranze accennino ad estuare dai vostri cuori; levate alta la fronte, guardate come egli, il maestro, procede orrendo nei nei vostri destini, nei destini della patria e della umanità. Il tarbone della vita ha solcata la sua fronte, ma risparmiatagli l'anima; la sua anima è sempre giovane. C'è

nella sua bontà su cielo: e un tramito delle ispirazioni; nella lealtà di lui c'è l'energia aperta della gioventù; e come l'allodola di Dante tace contenta

Dell'ultima dolcezza che la assa;

così le sue aspirazioni, con l'aria aperta in faccia agli orizzonti sconfinati dell'umanità progressiva, s'acquetano la Dio.

Cronache Provinciali Saiole

Progetto di regolamento sulle contrattazioni dei bovini

3. — Ci consta positivamente, che giorni sono, questo veterinario consorziale, sig. dott. Corazza Antonio ha presentato all'On. Municipio un progetto di regolamento sulle contrattazioni dei bovini.

I punti principali sul quali detto progetto si basa, sarebbero i seguenti:

1. Pagamento immediato e per intero dei bovini tutti all'atto della consegna (come si fa a Belluno).

2. Garanzia per sette giorni dei bovini di qualunque sesso ed età per le malattie contagiose di solito dominanti.

3. Garanzia per 7 giorni dei bovini da macello, ma solo per la tubercolosi diffusa, od altra malattia, da cui ne derivasse la completa distruzione delle carni.

4. Garanzia per sette giorni, e per determinati, pochi, vizii o difetti dei bovini da lavoro, da latte, da alituro e da riproduzione.

5. Soluzione delle eventuali varienze soltanto a mezzi di proibiviri.

Colle accennate condizioni verrebbero modificate radicalmente le attuali consuetudini a tutto vantaggio della moralità, del libero commercio, e dell'interesse degli allevatori e proprietari di bovini. Auguriamoci che detto progetto venga esaminato da una Commissione, e sia pure modificato in qualche dettaglio, in massima lo si approvi, perché di esso in pratica si sente la necessità.

Approvato dalla predotta Commissione lo si dia alle stampe, lo si diffonda il più ch'è possibile e possa discusso e, speriamo, approvato anche in pubbliche riunioni, lo si metta al più presto in esecuzione.

Altrettanto si è fatto di recente in Provincia di Treviso, dove col 1º del corrente ebbe pratica attuazione un regolamento, che, se non è uguale a quello del dott. Corazza, è certo però che recherà nel d'abbò vantaggi.

Spettacolo d'opere

Da giorni abbiamo fra noi il simpatico impresario G. Castagnoli che lavora alacramente per farsi udire nella nostra Società la grandiosa opera *Il Trovatore* di G. Verdi.

Le prove sono incominciate e l'impresa si promette di dare la prima rappresentazione per sabato 10 corr.

Vi terrò informati dell'esito.

Artegna

Fondalismo medioevale

4. — (107). Caro Paese senti questa che è caria:

Domenica 4 Marzo (data che spero resterà memorabile negli Arnesi sulla gentilezza e carità oltre cristiana dei sacerdoti seguaci del biondo nazareno) alcuni giovanotti s'erano, secondo il costume più che eccolare, fermati ad ascoltare la messa sul limitare della parrocchiale chiesa. Sopraggiunse in quel mentre l'ormai celebre dittatore artegnese (leggi il ospalano) che con un fare feudatario entrò in chiesa o va in piazza poiché questa è mia proprietà (il segrato).

L'interpellato non se ne dà per inteso, sicuro del più che secolare diritto di udire la messa fuori della casa del capitano.

Il dittatore (leggi capellano) allora chiama il santese e un supplente quali testimoni all'atto di violazione di domicilio di Dio...

Indi s'apressa ad uno che crede più mansueto e pigliatolo per un braccio cerca cristianamente gettarlo in chiesa, ma l'altro si svincola e gli dice il fatto suo. Ma ti paiono belle cose questo, carissimo Paese?...

In quanto al reverendo, sappia che è più che secolare l'inveterata abitudine di ascoltare la messa all'aperto; raiate a Cristo e da lui ai giorni nostri sempre continua, e non sarà lei certo che pontifica magnimus riuscirà a cancellare dagli un popolari.

Paluzza

Un distaccamento alpino a Paluzza

2. — Inseguito ad intelligence precorse e col concorso delle pratiche necessarie arrivi fin dal 1904 fra il nostro Comune ed il Comando del 7º reggimento Alpini, per avere qui in sede estiva una compagnia di alpini, oggi ciò è diventato un fatto compiuto; ed il paese tutto è lieto per l'affare condotto a termine felicemente dalla nuova Giunta comunale.

Così avremo tra noi dal maggio al settembre una compagnia del battaglione

«Gemona» del corpo degli alpini. Ed appunto se a questi soldati, figli robusti delle nostre montagne, che non temono rischi, esposti ai disagi, alle intemperie e a pericoli, che sono i più forti e rigorosi soldati del nostro esercito, è affidata la difesa delle Alpi, dobbiamo credere ad un naturale provvedimento quello di spargere su tutta la frontiera settentrionale il corpo degli alpini, in mezzo alle valli, nei piccoli e grossi borghi, nelle fortezze erette sulle rupi, per aver ragione di sperare che essi saranno pronti a gettare il grido d'allarme sull'estremo confine d'Italia dato che apparisse un vessillo nemico, e gridare in atto fiero e minaccioso: Di qui non si passa!

Ma identici, come siamo, nell'avvenire, non possiamo ammettere che si rinnovino quelle miserie epoche in cui il ferro ed il fuoco erano i padroni incontrastati. Oggi il pensiero di tutti i popoli deve essere uno solo; e con la pace universale ciascuno approfitti dei progressi compiuti dagli altri, oltrepassando i limiti stabiliti dai confini e dalle frontiere.

Una vasta associazione di falsi monetari davanti alla Corte d'Assiso.

(Continuas. udienza pom 2 marzo) Importante deposizione del Curato d'Interneppo

Candolini Don Nècol di Pietro è il Curato d'Interneppo.

Pres. — Lei che nella sua qualità di sacerdote vive sempre in paese, cosa sa di me su quest'affare delle banconote false?

Curato. — Ecco. Nel febbraio e marzo 1903 cominciarono a circolare delle voci che poi furono ripetute con una certa insistenza. Si diceva insomma che ad Interneppo s'ideava un'associazione di falsi monetari e venivano indicati come componenti certi Piazza G. B. di Natale, Del Bianco Giacomo, Stefanutti Biagio e Picco Enrico.

Costoro erano sempre il giro di qua e di là e dicevano per motivi i più svariati, ciò che non faceva che accrescere i sospetti.

Il luogo del ritrovo era l'esercizio dello Stefanutti Biagio dove giungevano ad ogni qual tratto dei forestieri che si fermavano qualche ora a confabulare coi quattro che ho già nominato.

Giunsero anche degli slavi e nell'agosto 1903 arrivò pure una donna che si suppone provenisse da Forame la quale suddò ad abitarlo in casa del Piazza G. B. di Natale e che veniva chiamata come Luigia.

Un giorno, che non posso precisare, giunse a Interneppo certo Puppatti di Faedis il quale doveva risuonare dallo Stefanutti una cambiale.

Pres. — Sa di che importo fosse? Curato. — Non con esattezza, ma mi pare si discesse di L. 800 circa, però non potè incassarla perché lo firma vennero riconosciute false.

Curato, continuando: Il padre del Piazza Giovanni di Tricesimo, che ha nome G. B. ed è nativo di Interneppo, giunse un giorno per trovare una sua figlia maritata in paese e siccome aveva posto una firma di avallo al Piazza G. B. di Natale suo nipote, perché levasse dei denari al Banco di Tricesimo e la cambiale era scaduta, andò dal Piazza stesso e gli disse: mi hai fatto mettere la firma sull'effetto e poi non vuoi a pagarlo, qui occorrono i fondi.

Il nipote diceva di non aver pronta la somma e l'altro insisteva. Poi gli disse: senti, si vociferò che tu fai parte della società dei monetari falsi, è vero?

Il Piazza G. B. di Natale sulle prime si mantenne negativo, poi fini col confessare che era realmente vero.

Ma aggiunse: tacete no, perché altrimenti, avendo apposta la vostra firma a questa cambiale dove si sono anche quelle degli altri di Forame e Resana, se veniamo scoperti potremo andare in imbarazzi non solo voi, ma anche tutta la vostra famiglia!

Il povero vecchio rimase impressionatissimo di queste dichiarazioni, ben aspeado che nè egli, nè suo figlio, l'altro odierno accusato, s'entravano per nulla in tale faccenda.

Frattanto tornò a Tricesimo ma egli era talmente accasciato che raccontava a tutti questa circostanza e spesso piangeva e si strappava i capelli; tanto lo che il postino Piazza Antonio programava di fargli coraggio, di dirgli che pagasse la cambiale per non esser molestato in nessun modo.

Anzi gli promisi di recarmi personalmente dal Pretore di Gemona a parlargli e raccontargli come stavano le cose.

Ma intanto la voce era fatta pubblica e giunse in orecchio alle autorità.

Il povero uomo tornò a Tricesimo, venne il giorno 13 Febbraio in cui furono fatti tutti quegli arresti, la casa del vecchio Piazza venne perquisita, si trovò la cambiale e il figlio suo (sempre a Tricesimo) fu tratto in carcere senza alcuna colpa.

Caldoscopio L'onomastico

Oggi 5 marzo, a Foca in.

Mercoledì 7 marzo.

Neve rossiccia

5 marzo 1903. — La neve in tutto le montagne della «Carità» nei giorni 6 e 7 marzo 1903 aveva una tinta argillosa rossiccia fino all'altezza di duecento tese circa. Passato questo punto di elevazione, l'altra neve caduta nella cima delle montagne era perfettamente bianca e del suo color naturale.

Massa entrambe alla prova la prima diede per risultata un'acqua torbida con sedimento argilloso e l'altra un'acqua ordinaria senza l'inducito sedimento.

Scorza Luigi Linassio (mercurio de l'Accademia Dogale des sciences et belles lettres de Berlin. Année 1894, p. 13 in 15 marzo) conclude che la neve giunta a corto livello si trovò in uno strato atmosferico contenente questo principio colorante — derivante quasi da materia non proveniente dall'alto ma elevantesi dal basso, e della neve precipitata al suolo coinvolgendolo.

Il fenomeno si è ripetuto anche a nostri giorni con diversa spiegazione da parte dei geologi.

Picco Giuseppe fa Antonio detto di Sies dicono cose di poca importanza; quest'ultimo essendo barcaiolo di chiara di aver traghettato più volte Piazza, Del Bianco, Picco e Stefanutti con altri sconosciuti che parlavano di fondi, di aste ecc. E conclude: andavano e venivano continuamente.

Piazza Valentino detto Ziron ex carabinieri è barcaiolo, depone che nel 1903, d'estate, traghettò Piazza, Del Bianco e Stefanutti, coi quali c'erano anche Marzolle e Tomasio.

A domanda Bertacoli il teste dice che Stefanutti Biagio lo vide sempre sulla barca con generi occorrenti al suo esercizio.

Picco Francesco di Francesco, cugino di Dal Bianco dice cose di poca importanza.

Picco Giuseppe di Simone detto Pieri Jordan di Ospedaletto, oste e calzolaio, racconta che nel 5 febbraio 1903 il Picco Enrico andò da lui a chiedergli denaro a prestito anche a nome dei suoi soci, denaro che gli occorresse per spedire settimanalmente un vagone di animali in Toscana.

Gli consegnò la somma di 1000 lire al sei per cento con cambiale, che gli fu pagato dai parenti del Picco Enrico nel domani in cui questi venne arrestato.

Continua.

La solenne inaugurazione del ricordo marmoreo a Piero Bonini

Al Palazzo Bartolini.

Quando, verso le 10,15 giungiamo al Palazzo Bartolini, sede della Biblioteca Comunale, troviamo molta folla di pubblico che si acciepa davanti al portone d'ingresso.

Quattro vigili urbani, sotto la direzione dell'ispettore sig. Ragazzoni, regolano l'entrata che, come da circoscrizione del Comitato, è limitata ai soli rappresentanti (e non più di due) degli Istituti scolastici e Sociali cittadini.

Nel ristretto aereo, a sinistra entrando, sotto ai busti del Cicconi, Valzani e Paolo Canali, è collocato un tavolo presso al quale siede il notaio dottor Puppatti che dovrà stendere l'atto di consegna del ricordo a Piero Bonini al Sindaco di Udine.

Sopra ai predetti busti è collocato il ricordo stesso, coperto da un drappo di tela bianca.

Al lato del tavolo, stanno 10 pompieri in alta tenuta.

La bandiera. Intanto giungono le bandiere: degli Studenti del Liceo — Istituto Tecnico — Scuole Tecniche — Scuole Elemenari — Veterani e Reduci — Labaro della Dante Alighieri.

Fra i presenti notiamo: cav. A. Battistella Provveditore agli studi, cav. prof. M. Miani presidente del Comitato degli sottoscrittori per il ricordo a Bonini, i consiglieri comunali avv. Measso, A. Bradiotti, A. Bosetti, S. Madressi, V. Mattioli, Battistoni, i professori Manzoni, Pierpaoli, Trepin, Motta, Rovera, Gellio Cassi, Rivoira, Franceschetti anche per il Comitato Friulano della stampa (quale Presidente), Del Peppo; l'avv. G. Bacciniera, colonnello avv. Vertanier e quale Oratio Baigrado per la Società Veterani e Reduci; il direttore delle scuole Migotti coi maestri Borigo, Capellazzi, Tonello e Brani.

E ancora: l'avv. C. L. Schiavi e cav. Gaetano Valentini per la «Dante», G. Bissinatti per la Società operaia, il senatore di Prampero ed altri ed altri.

Giunge pure il cav. Aristide Bonini, direttore della Casa di Risparmio, fratello del compianto prof. Piero.

Tutti si dispongono in semi cerchio, davanti al banchiere ed alle 10,30 entra nell'atto il Sindaco anche. Pochi secondi dagli assessori: Picco, Comelli, Pagani e Conti col segretario capo municipale dottor Gardi; pochi istanti dopo giungono pure l'on. avv. Girardin col fratello Emilio e l'avv. Nardini.

Lo scoprimento del ricordo. Ad un cenno del cav. Miani, l'artista Silvio Piccini, autore del bozzetto, scopre il ricordo marmoreo.

La recita modestamente intanto, la banda cittadina, che s'è collocata al di fuori all'angolo della via Sottomonte, intona l'inno di Garibaldi.

Il momento è veramente solenne, e notasi la commozione da cui è intraso il cav. Bonini.

Parla il cav. Miani. Cessata la musica, il prof. avv. Massimo Miani legge un bellissimo discorso con voce che in certi punti tradisce la commozione dell'animo.

Egli esordisce ricordando come appena si apriva in città, nel 22 febbraio 1905 la triste notizia che il prof. Piero Bonini era scomparso per sempre, nacque spontanea l'idea di una sottoscrizione pubblica, che desse modo di eternare nel marmo e nel bronzo la memoria di Colui che per base e della grande o della piccola patria diede all'ultimo istante tutte le sue belle energie.

E quel ricordo doveva appunto esser

lettori

Table with columns for names and numbers, likely a list of subscribers or donors.

Trapirore

Table with columns for names and numbers, possibly related to a local event or market.

Sciarle

Text listing various events, dates, and locations, possibly related to a festival or fair.

Merzatori

Table with columns for names and numbers, likely a list of market vendors or prices.

Libro ga operai

Text regarding books or publications for workers, including a list of titles and prices.

presento in questa sede, suora ai Dotti della patria nostra.

Il prof. Mirani passa la rassegna la vita dell'amato collega da quando — appena ventunne — sentì batte il cuore la bandiera del patriottismo e corso, con Garibaldi, alla guerra per l'indipendenza italiana.

Lo segue in questa rassegna dell'esattezza sua, troppo spesso travagliata da dolori terribili, e viene a parlare del poeta, del poeta gentile che nei suoi versi in versuoso, trafuga tutta l'anima sua, tutta l'onda delle amarezze che sentiva, tutta la voce della natura a cui sempre Egli s'ispirava.

Venendo a parlare dell'insigne, rievoca i 35 anni in cui gli fu collega devoto e sincero, ne descrive la fiera del carattere che mai piegò davanti ad opportunità, ricorda la carica da lui operata con rara diligenza ed attività.

Egli militò sempre nella democrazia, convinto com'era che essa mira costantemente all'eiservimento delle classi meno abbienti.

È quindi dichiarato lieto di dare la consegna all'illustrissimo sig. Sindaco della città di Udine il ricordo marmoreo di Colui che la città natia tanto amò in vita.

La parola del cav. Mirani raccolgono le unanimi approvazioni; il cav. Bonini, commosso, e molti dei presenti vanno a stringergli la mano.

La banda civica suona ancora l'inno di Garibaldi, quindi parla il Sindaco Peolite il quale così dice: Nel prendere in consegna, a nome della città che ha l'alto onore di rappresentare, il ricordo del compianto e valeroso prof. Piero Bonini, sento il dovere di porgere un vivo ringraziamento al Comitato promotore, ai sottoscrittori che vollero perpetuare la memoria di quest'uomo che tanto ha onorato la Patria.

Ma sia pur lieto esprimere un affetto all'estimo scultore ed un plauso vado anche a chi dettò l'epigrafe. Come ben disse l'illustrissimo sig. Preside, questa lapide a Piero Bonini, gloria del nostro Friuli trova degno posto in questo luogo sacro all'arte ed alla Patria.

L'arte e la patria furono le sublimi aspirazioni a cui consacrò la sua vita Piero Bonini, perché Egli non ebbe per ideali che la giustizia e la libertà. Questo ricordo al poeta geniale, al fervido patriota, all'educatore colossale, robbiamo sempre viva al nostro pensiero la figura operosa di pensatore forte e gentile, gentile senza posa ai più nobili orizzonti dell'ideale.

Il cav. Bonini stringe ripetutamente la mano al comp. Peolite, ringraziandolo commosso. L'atto di consegna Mentre la banda intona il fatidico inno di Mameli, il notaio Poppatti stende l'atto di consegna del ricordo marmoreo che il cav. Mirani fa alla città di Udine per mani del Sindaco.

Esso atto contiene la descrizione della lapide e la dicitura dell'epigrafe dettata dal cav. Valentini. L'atto notarile viene firmato dal cav. Mirani, dal Sindaco Peolite e dai testimoni assessori, avv. Comolli e avv. Emilio Nardini. Quindi la breve ma solenne cerimonia è finita.

valeroso, cav. G. Hojmann, comm. Cotta Intendente di Piacenza, senatore di Prampor, avv. Scattini, avv. De L. Schiari, dott. O. Luzzatto, avv. Cavallari, prof. avv. Pizzio, P. Magiari, dott. avv. Carlo Marzantini, ing. Comenini, avv. Lottebberg.

I professori: Pierpaci, Manigliaro Dell'Oppio Marson, Roverè, Rivolo, Felice Cassa, avv. Piatto, prof. De Gasperi, Lesina, Paoletti e altri quatt' altri.

Assistono pure moltissime signore e signorine delle quali, per non incorrere in spiacevoli omissioni, trasaliamo il nome. Alle 2.15 siedono al tavolo presidenziale: il prof. Marchesi presidente dell'Accademia di Udine con ai lati cav. Battistella, preside Dabala, preside Misani, avv. Valentini, prof. avv. Franceschini.

Accolto da un lungo applauso sale al tavolo destinato all'oratore sig. Emilio Girardini che legge la splendida commemorazione del prof. Bonini, che pubblichiamo integralmente in prima pagina e che fu salutata alla fine da una scrosciate salva di applausi che durò parecchi secondi.

Ci consta che giustificarono la loro attesa alla commemorazione: il comm. Repator Presidente della Deputazione Provinciale, il colonnello Pugi, il dott. de Brandis, il consigliere provinciale dott. G. Brusatti, il dott. Fabio Celotti di S. Giorgio di Nogaro, Luigi Pinelli (per malattia) il senatore prof. Graziadio Assoli socio dell'Accademia di Udine ed altri ancora.

Un telegramma di Mercatelli Il prof. Enrico Mercatelli così si legge: «Amici, piano Piero Bonini, figura di cavaliere antico, tipica anima friulana eroica e semplice, mite cortese e sdegnosa, sui amioisti fummi incompensabile conforto onesti battaglie della democrazia, con fervido cuore, associami oltremo omaggio fraternamente salutandovi commemoratori, vogliate rappresentarmi».

Ringraziamento Profondamente commosso per il modo veramente solenne col quale le Autorità, gli Amici, la Cittadinanza intera vollero onorare la memoria del defunto e amatissimo fratello prof. Piero Bonini, sentii imperioso il dovere di esternare pubblicamente le espressioni della mia sincera e vivissima gratitudine.

In particolare debbo caldi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Sindaco per la nobile parole pronunciate allo scoprimento della lapide commemorativa, all'onor. Giunta Municipale che accorse alle onoranze, agli iniziatori della sottoscrizione e a tutti gli offerenti per l'erezione del ricordo, all'egregio sig. Preside, prof. avv. di Misani che con tanto amore affetto volle ricordare il vero Esimio, all'Accademia di Udine, sotto il cui auspicio ebbe luogo la solenne commemorazione, all'egregio e valentissimo Oratore sig. Emilio Girardini che con tanta competenza ed in modo invece mirabile e degnissimo parlò di Lui e dell'opera sua, al cav. uff. dott. Qualitiero Valentini che dettò la magistrale epigrafe ed infine al distinto scultore sig. Peolite che sapeva tradurre in modo geniale l'effigie del Defunto. A tutti le assicurazioni della mia imperitabile riconoscenza.

Udine, 4 marzo 1906. Aristide Bonini.

Al nostri lettori L'amministrazione del Paese, aprirà domani una rubrica di pubblicità per arrivi enigmatici non separati in quattro linee di corpo 10 al prezzo di cent. 30. Questa rubrica comprenderà esclusivamente: Offerte e domande d'appartamenti e case, camere ammobiliate e pensioni, offerte e domande d'impiego, lezioni e conversazioni, oggetti vari offerti e domandati.

Scuola Popolare Superiore Questa sera lunedì 5, alle ore 8.30, il prof. Felice Monigiliano terrà la quinta lezione del corso di Morale Sociale. Sommario: Nazionalismo e internazionalismo — Il socialismo e l'idea di patria — L'avvenire delle nazioni.

Falco Monigiliano venerdì scorso, come i lettori sanno, ha tenuto la sua quarta lezione di Morale, che oggi, diligentemente riascoltata, doveva comparire sul nostro giornale. Ma la pubblicazione fotografata della mirabile commemorazione di Emilio Girardini non consentendocielo, siamo costretti a rimandarla a domani.

Megalomani

Un amico ci scrive: Ha fatto bene il vostro giornale a non darsi la pena di esprimere un avviso sulla fertilità di progetti più o meno impossibili per il palazzo delle Poste, composti nei giorni di parte moderata dei giorni scorsi. Si sapeva che si doveva nominare una Commissione per studiare l'argomento, si sapeva che la Giunta non ha preoccupato, e che essa è disposta ad accettare suggerimenti pratici, da qualunque parte essi vengano, purché non rappresentino un aggravio per Comune; e purché, se si vuole far contribuire le finanze comunali, si pensi a come provvedere; si sapeva tutto questo, e sembrava inopportuno aumentare la confusione, creata da infiniti controprogetti messi avanti in questi giorni.

Non posso però non rilevare una contraddizione. Mentre a proposito del preventivo i moderati hanno gridato allo sperpero, al passo più lungo della gamba, all'eccesso delle spese, ecc., oggi i loro giornali fanno a gara nel mettere innanzi progetti di sistemazioni costose, che rappresentano più che altro, abbellimenti edilizii; mentre è notevole che già il bilancio del Comune è eccessivamente gravato dalla necessità di appicare le leggi scolastiche, di migliorare le canalizzazioni d'acqua e di gas, di creare nuove chiviche ecc.

Non domandiamo soltanto ai nostri egregi padronatori dove stia la logica, e come merito d'accordo gli appunti fatti all'Amministrazione, di essere spendersoci, con le proposte invero megalomani di questi ultimi giorni?

IERI A VAT

Se lo scorso mercoledì la pioggia notosa ed insistente impedì ai cittadini di affrettare la tradizionale passeggiata del primo di quaresima, ieri per contro il tempo splendido e l'aria mite, giocondata da un bel sole primaverile, attirarono nei prati di Vat una folla variata di gente, dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera.

I bei prati che da Porta Gemona conducono in Chiavria e lo stradone che da questo sobborgo mena ai Casali di Vat erano animati da un'anfiviventi continuo di signori e popolani e percorsi, nella parte carrozzabile, da numerosi e ricchi equipaggi, da vetture di città, da biciclette e da giardinieri, gremite di giganti.

Il prato di Vat presentava poi il più geto e stariato colpo d'occhio: crocchi di eleganti signore e signorine e di balie e rimpie operule, passeggiavano o si rianivano a capannelli a cinguettare, mentre i giovanotti si divertivano a prenderle di mira con l'innocente getto delle nocciuole.

I fratellini che avevano ammassati sull'erba la loro merce e i venditori ambulanti furono affarosi; chi sui prati di Vat non è persona aristocratica o signora esibizionista che sdega il refrigerio d'un frutto saporoso, abbuocato a mangiato alla campagna.

Notiamo fra la folla parecchi signori monti della macchina fotografica; i prati di Vat si prestavano davvero a offrire delle belle ed interessanti vedute; quanto a noi, sorvolando sui particolari, noi siamo accontentati di abbracciarci con un'occhiata il quadro generale che ci pareva gioioso, animato e veramente degno delle vecchie tradizioni.

IL CRONISTA

Gli Esami elettorali di Paderno Ieri nelle scuole comunali di Paderno ebbe luogo il primo dei R. Pretori del R. Mandamento Paltina sessione d'esami elettorali per frazioni di Paderno e Rizi.

Società di Ginnastica e Scherma L'assemblea di questa sera. I soci della Società Unione di Ginnastica e Scherma sono convocati in assemblea generale per questa sera alle ore 8 nella sede sociale per discutere ed approvare il consuntivo 1905 e approvare il bilancio per la prima settimana di cinque consiglieri e di due riservisti dei cons.

Le divagazioni mediche del dottor Camurri, che tanto successo hanno incontrato presso i nostri lettori per la franchezza dei criteri con cui sono compilate, troveranno domani posto nel nostro giornale.

Camera di Commercio

L. e V. Armellini, Tarcento — Cambio valuta e rappresentanza della Banca d'Italia, fidejussori, negozianti coloniali, ecc. Proprietari e armatori Luigi e Vincenzo fratelli Armellini via Giamona.

Kratelli Musatti, Udine — Laboratorio d'ortopedici con vendita di strumenti da taglio. Proprietari e firmatari Vittorio e Luigi Musatti di Giovanoli.

Bertoli Antonio e Comp. di Bannia. (Fiume di Pordenone) — Si ritirò dalla società il socio Bertoli Antonio di Giuseppe.

Cassa rurale di prestito di S. Lucia V. M. di Prata di Pordenone. Prata di Pordenone — Sciolta la società.

Ditta Bauutti-Silvestri. — Rizzolo (Reana del Rolajo) — Società in nome collettivo per l'industria di una fornace. Durata dal 1 gennaio 1906 al 1 gennaio 1906. Capitale sociale L. 4000. Soci proprietari e armatori: Battista Lorenzo e Paolo Lorenzo, Silvestri Saato fa Silvestro, Bertoli Rosa fa Rocco ved. Silvestri.

Teresa d'Aprile. Pedole, Udine — Spaccio vini al minuto. Proprietaria e firmataria la titolare. (Continua).

La morte di redattore E' morto stamane Andrea Bonatti, tornitore in Via Sottomonte, nato nella nostra città nel 1828.

Egli prese parte alla difesa di Venezia nel 1848 ed come soldato nel I. Battaglione Legione Friulana distinguendosi assai per suo valore. Alla stima del padre il nostro reverente saluto.

Crisantomi Sabato sera è morta la signora Luigia Belloni Masizzo, donna d'animo semplice buono ed affabile.

Nell'effetto de suoi cari, trovò quel conforto e quel compenso che meritavano le sue schiette virtù.

Stamattina alle 9.30 ebbero luogo i funerali ai quali presero parte il dott. Doretto e rag. De Ciccio colleghi di ufficio del figlio signor Giuseppe, l'assessore Patuzzo, e molti amici di famiglia tra i quali l'avv. E. Nardini, il sig. E. Girardini, il sig. Giacomo Manfredi e molti altri di cui si sfugge il nome.

Al parenti tutti, specialmente al figlio signor Giuseppe ed al genero signor Romano Antonini, presentiamo la nostra condoglianza.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 25 febbraio al 5 marzo 1906. Nati vivi maschi 13 femmine 15. Morti 1. Esposti 2.

Publicazioni di matrimonio Gio. Batta Savio disegnatore con Bina Galidisi casalinga — Valentino Silligoi fornaio con Regina Galluzzo operaia — Carlo Sant pulitore carrozzeria con Lucia Cristofoli sarta — Samuele Moras carriere con Vittoria Costantini casalinga — Agostino Romani pasticciere con Palmira Ledole sarta.

Matrimoni Valentino Cosco muratore con Maria Pesot casalinga — Luigi Savio falegname con Margherita Yardi tessitrice — Arturo Scabro vetturale con Teresa Marchetti setaiola — Albino Andrea Lucca sguente ferroviario con Adriaus Blasich casalinga — Umberto Colombo operaio di ferreria con Angelo Cicchetti setaiola — Gio. Batta Pezolo metallurgico con Maria Candido cameriera — Pacifico Moro muratore con Rosa Mezzon setaiola — Francesco Gabini falegname con Giovanna Marzotto sarta — Massimo Comuzzo bracciante con Santa Sartori tessitrice — Pietro Fior agricoltore con Matilde Lucca operaia.

Morti Giuditta Del Babbo-Chiarandini fu Santo d'anni 68 contadina — Maria Stella di Umberto di mesi 5 — Lotizia De Poli di Attilio di giorni 8 — Teresa Daminissini di Bernardino di mesi 5 e giorni 20 — Brangolina Riccardini di Leone d'anni 24 modista — Antonio Mauro De Giusi fu Giacomo d'anni 60 casalingo — Angelo Bonatti fu Giuseppe d'anni 62 agricoltore — Leopoldo Pios di Giuseppe d'anni 40 muratore — Luigia Piccolotto-Pella Negra fu Pietro d'anni 58 contadina — Pietro Toppatigh fu Giuseppe d'anni 27 agricoltore — Enrico Peruzzi di Luigi d'anni 1 e mesi 10 — Anna Savorgnani fu Francesco d'anni 53 casalinga — Maddalena Zanetti-Tomasetti fu Antonio d'anni 63 casalinga — Angiola Buzzi-Maronato fu Giacomo d'anni 48 casalinga — Maria Clochiatti di Pio d'anni 5 — Giuseppe Ghisà di Giovanni d'anni 45 agricoltore — Antonio Delguezzo fu Angelo d'anni 65 bracciante — Giuseppe Stucchini d'anni 1 e mesi 8 — Luigi-Giovanetti Serti di mesi 4 e giorni 24.

Buffalo Byll a Udine Come per primi annunciarono, entro il corrente mese sarà a Udine Buffalo Byll colla sua numerosissima compagnia equestre: un vero esercito di uomini e cavalli.

Le rappresentazioni sono originalissime e siamo certi che, trattandosi di cosa assolutamente nuova, il pubblico udinese approfitterà dell'occasione per trasportarsi, momentaneamente, nelle regioni delle indie e dell'America.

Il Vento della Morte

Quello che soffia ora L'INFLUENZA Il tutto regna in parecchie città. L'influenza si uccide uomini, donne, fanciulli i quali, ancor pochi giorni sono, lavoravano o giocavano. Il vento trasporta questi germi d'influenza e s'innerva la morte. Stare in guardia! Arrivati! L'influenza non colpisce che i deboli, i quali sono oggi dei candidati alla morte; e, purtroppo dei deboli ve ne sono tanti! Interrogare voi stessi! Chiedetevi se in realtà siete tanto forti e tanto sani quanto dovreste esserlo. Sì, sì, non temete nulla; se no, state in guardia. Diventate forti, a tale piena di salute. Allevate del sangue, e subito.

Pillole Pink

donno del sangue ricco a puro ad ogni dose. Le Pillole Pink sono la provvidenza degli indeboliti. Comprate delle Pillole Pink, comprate del sangue, della forza e della salute. Non correre il rischio di morire e cominciate il prezzo di una scatola di Pillole Pink. Contro le conseguenze dell'influenza solo un generatore potente affrettarsi a comprarsi. Le Pillole Pink sono il generatore più potente. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Miranda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3.60 la scatola, 18 lire le sei scatole franco. Un medico addetto alla cura risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

OSSEVATORIO DI UDINE

Table with meteorological data for Udine, including temperature, pressure, and wind speed.

Table with lottery results for various cities like Venezia, Bari, Firenze, etc.

Dot. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrosi e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (insipienza e dolori di stomaco — stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Paolo Sargi n. 7 — Udine. (S. Pietro Martire)

Acqua Naturale DI PETANZ

la migliore e più economica acqua da tavola. Concessionario per l'Italia: A. V. RADDU Udine. Rappresentante generale: ANGELO FABRIS & C. — UDINE.

SANTORIA F. RICOBELLI Udine

Piazza Mercatovecchio (ex S. Giacomo) 2. Taglio elegante e garantito - Confezione accurata. SPECIALITÀ per monture Collegi, Bande musicali, ecc.

Malattie degli occhi diletti della vista

SPECIALISTA Dot. GAMBAROTTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 eccettuati il terzo sabato e festa domestica di ogni mese. Via Foscolo, n. 20. VISITA GRATUITA AI POVERI Lunedi, Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Le i sezioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

**AGIONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indotti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la barba né la pelle. Questa inimitabile composizione polverosa è una linfa, un'acqua di soava profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e opera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo del capello e della fibra fornendone il nutrimento necessario a cioè ridonando loro il colore primitivo, favorisce lo sviluppo e rendendoli più robusti, così ad arrestare la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare un preparato che mi ridonava ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della giovinezza senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora son beato solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è un ristretto, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli facendo scomparire istantaneamente la forfora e ridonando il colore primitivo, tanto che ora mi sono veduto più, mentre guardo il portafoglio di Avvocato Carlo.

F. MARZI SERRAIO.



Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

MAGNETISMO

Avviso interessante

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui deve essere interrogata, o il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascurato il responso della Sannambula il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di poterli conoscere. Per ricevere il consulto dev'essi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cart. vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Solferino - BOLOGNA (Italia)

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico del nervi.

Il metodo del prof. Brown Siquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplezia.

Stabil. Chimico D. MALESCHI - Firenze

Grafie opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno.

Grandioso Oleificio Terrazza (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

della proprietà di
LORENZO AMORETTI (PORTO MAURIZIO)

LISTINO SENZA IMPEGNO:

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA	Mangiabile	00	a L. 1.50 il Kg.
"	Fino	00	" 1.50 "
"	Soprafino paglierino	000	" 1.40 "
"	Vergine extra	0000	" 1.45 "

Reso franco Stazione Porto Maurizio, in damigiana da kg. 10 e kg. 45 da fatturarsi al prezzo di costo

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA, in stagnato da circa Kg. 4 di Olio

	Fino	a L. 2.50 la stog.
	Finissimo	2.50

Spedizione per pacco postale, franco a destino, recipienti gratis. Pagamenti: contrassegno o contro rimessa solloppata

Saponi veri di Marsiglia Specialità della Ditta **Lorenzo Amoretti**, Saponi della Fabbrica **Gustavo Magnani, MARSIGLIA**, esclusiva vendita per l'Italia.

Marca **Abat-Jour** al 75 % Poè a cau al 65 % d'Olio
In pezzi da grammi 400 a grammi 1000 L. 67 al Quintale L. 55 al Quintale
120 " 300 " 62 " 57 "

In Cassa originali da netto Kg. 50 di una sola pezzatura.

Marca **L. A.** al 75 % d'Olio L. 60 - al 65 % L. 54 al Quintale.
In tutte le pezzature da gr. 100 a gr. 1000 - in Cassa di qualunque peso a piacere.

Sapone Marsiglia Specialità della Ditta **Lorenzo Amoretti**, Sapone da netto Kg. 10 contenenti 100 pezzi da 100 grammi.

Marca **La Coquille**, Secco Secco L. 97 - Frasco L. 58 al Quintale.
Secco in pezzatura da gr. 100 a gr. 600 - Fresco in pezzi da gr. 100 a gr. 1000.

In Cassa originali da netto Kg. 50 anche assortite in diverse pezzature. Cassa gratis. Marca resa franco Stazione Porto Maurizio. Il Sapone **La Coquille** secco-secco si vende a peso vuoto. Tutto lo altre qualità, essendo sapone fresco, si vendono a peso d'origine, quindi il calo a carico dei compratori. Per partite di almeno Quintali 6 per marca, si accorda il franco destino.

Pagamenti contro assegno - Campioni gratis a richiesta.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro

Infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE, senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Radica che è pericolosa per la salute.

Dichiarazione Bologna, 20 gennaio 1890
Dichiaro con piacere che il signor A. Geronzi ha fatto nei miei locali stabilimenti di macinazione gran, pistone fuso e fabbrica paste in questa città, due esperimenti del suo preparato TORD-TRIPE e l'effetto ne è stato completo, con piena soddisfazione. In fede
Fratelli Poggiali.

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo cent. 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio del giornale « IL PAESE » Udine

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morcelli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli**, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900. Roma.

Bregio signor Del Lupo,
Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volentieri inviare un paio di pacchetti.

Prof. GUIDO BACCHELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo, Riccia Molise**. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti, Aggelo, Farris e V. Beltrame**.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

MARTO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO VIA PREFETTURA VIA CAVOUR

al servizio della Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanze, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, papottieri, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

in scatole carta in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.
Album per possie, per figurino Liebgi di qualsiasi prezzo e formato.
Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE, DORATI, PER, CORNICI
METRI di BOSSO ed uso HOSSO anodati ed in lista

LA VERA ANTICANIZIE

di A. LONGEGA


Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare vitalità ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore bruno-rossiccio. Come suo pregio e bellezza è risaltata come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: bionda, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « Il Paese » a lire 3 alla bottiglietta grande formata e presso il parafarmacia A. Garavanti in Mercatovecchio.



(Marca di Fabbrica Depositata)

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quanto ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da lei 8 anni fa una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnarla alla sera il pettine passando nei capelli pagati questa mattina splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio ed è agli ordini arricciatori speciali e nuovo sistema.

Si vende in bottiglia da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la prefettura: **Antonio Longega** - S. Salvatore 422 - Venezia.
Deposito presso il giornale **IL PAESE** e presso parrucchiere A. Garavanti in Mercatovecchio.



Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine, 1906 - Tip. M. Bardusco

La réclame è la vita del commercio